

Gli zii d'America

Sapete? I nostri piccoli hanno anche degli zii in America. Se si ricordassero più spesso di loro, e se fossero più numerosi, quante belle cose si potrebbero fare!

Fra essi è il paganese *Salvatore Bartiromo* che, pur abitando a *New York*, non può dimenticare il suo S. Alfonso. Una volta all'anno invia la sua gradita offerta. Ma forse non sa che in questo Collegio di Pagani, che egli tante volte frequentò da fanciullo, risiedono ora più di 80 persone che avrebbero molto piacere... se egli si ricordasse più spesso di loro.

E vi è anche una zia *Agnes Ippolito Bozzelli* di *Jersey City* che (chi sa come!) ha saputo dei nostri piccoli Missionari e ha inviato una gradita offerta. Dice che la mamma era tanto devota di S. Gerardo: lei lo sia di S. Alfonso e dei suoi giovani figli.

Altre offerte

Angri: Giordano Maria 200, Rag. Raiola Pasquale 300, D'Antonio Emilia 100; *Marina di Vietri*: signorine Cetra 800; *Castelvetere Valf.*: Giantomasi Celeste 500; *Savignano*: Schiavello Annunziata 300; *Banzano*: Sabino Lina 100, Penna Isabella 200, Cirino Maria 50; Luciano Nicolina 100; *Camerota Marina*: Rino Tino 100; *Casignana*: Nicita Francesco 1000; *Giffoni Vallepiana*: Tedesco Vincenzina 100, Delle Donne Amalia 100, Bassi Teresa 100; *Ischia*: Morelli Alberto 300; *Tropea*: P. D'Elia Raffaele 20.000; *Morra De Sanctis*: Di Pietro Elvira 100; S. Spirito: Altieri Angelo 200; S. Tecla: Olivieri Antonietta 500; *Jersey City*: Bozzelli Ippolito Agnes 3450; *Serra S. Bruno*: Cordiano Teresa 200; *Casapulla*: Lieta Maria 900; *Pagani*: Tramontano Elvira L. 1000.

A questi e a tutti i nostri Cooperatori vivissimi ringraziamenti e i più fervidi auguri per la S. Pasqua.

IL P. PROCURATORE

COOPERATORI!

Se nella ricorrenza della S. Pasqua non vi giungono gli auguri personali dei piccoli Missionari, è segno che non abbiamo il vostro indirizzo o che esso non è preciso. Vi preghiamo di comunicarlo.

Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri giovani servitevi del Conto Corrente Postale N. 6 - 11164, intestato al Procuratore Provinciale dei Padri Redentoristi. (Salerno) - Pagani.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III



S. Alfonso M. dei Liguori

S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO ALFONSIANO

ANNO XXII - NUMERO 4

Aprile 1951

SOMMARIO

Preceito Pasquale: A. M. F. — Campane a festa: C. Manzi — Speranze di vita: C. Candita — Un po' di cifre: il Cronista della Provincia — L'amore cristiano: E. Boccia — Cronaca della Basilica — Corrispondenza Missionaria: dall'estero-dall'Italia — Tra i libri: Schryvera, Padre nostro che sei cieli; Gesù fra noi.

Hanno inviato il contributo benefattore

Roma: Mazzei Giuseppe.

Hanno inviato il contributo sostenitore

Resina: Cozzolino Rosa; Portici: Piscopo Alfonso; Accadia: Miani Colombina, D'Alessandro Anna, Valieri Virginia, Sansone Emanuele, Minello Antonio, Novio Nicola, Palumbo Margherita, Cerullo Mario e Matilde; Pagani: Tramontano Nina, Ruggiero Matteo, Calabrese Francesco, Desiderio Armida, Atipaldi Felice, Adinolfi Anna, A.C.L.I.; Licusati: De Luca Maria; Torello: Guercio Nina; Anzi: Mazzei Maddalena; Capri: Ilare Sante; Marianella: Minervino Carolina, Famiglia Cicatiello, Iannelli Romualdo; Lucera: Del Mastro Lucia; S. Egidio Montalbino: Giorgio Teresa, Castaldo Maria Rosaria, Russo Filomena, Albanese Anna, Troiano Angelina; Napoli: Brayda March. Pietro; Vietri sul Mare: Mola Domenico; Petrizzi: Marascio Rosina; Nocera Inferiore: Tramontano Suor Maria Maddalena; Mercato S. Severino: Izzo Alfonso Lucia; Capri: Petagna Luigi; Francavilla Fontana: Attanasi Filomena; Campobasso: Barone Donato; Serra S. Bruno: Romano Ines, Pannucci Armonda.

Hanno inviato il contributo ordinario

Francavilla Fontana: Carriere Carlo, Candita Pietro, Taurisano Francesco; Napoli: Ferrandina Mons. Alfonso, Monia Sabina, Finelli Lina, Chiesa Adele, Viggiani Anna, Manuele Tilde; Pratola Serra: Santoro Antonio, Alfieri Salvatore; Milano: Baldo Francesco; Pompei: Contaldo Virginia, Signoretti Margherita; Durazzano: Iaddevaia Elisa; Portici: De Lorenzo Carlo; Tropea: Adilardi Marianna; Taranto: Di Summa Maria; Scanno: Lopez Michelina; Basilice: Braccaccio Nicola, Castellucci Giuseppe; Sestignano: Caputo Laura; Cirò Marina: Campana Rosa; Vibonati: Pifano Giovanna; Tarsia: Socca Alfonso; Aversa: Pepe Valentina; Castelluccio Sauro: Campanaro Silvia; Torella dei Lombardi: Villani Gilda; Deliceto: Perretta Luigi, Guerra Pasquale, D'Estumeri Consiglia; S. Angelo a Cupolo: Barricelli Maria, Panella Giovanni, Bifaro Elvira, Capozzi Emilia, D'Agostino Michele, D'Agostino Catello; Cerignola: Izzi Teresa, Balsamo Giuseppe; Angri: Fattoruso Anna, Sarno Anna, Visone Carlo, Fortellini Manlio, Sabatino Marianna, Dari Elena, Desiderio Anna, Pentangelo Antonio, Vicedomini Cosimo, D'Antonio Anella, Swirne Salvatore, La Mura Maria, La Mura Carmela, Fontanella Giovannina, Diograzia Maria, Panciuto Concetta; Pagani: Russo Raffaele, Russo Consiglia, Striano Antonio, De Pascale Filomena, De Pascale Giuseppina, Di Bernardo Raffaele, Tessitore Alfonso, Francavilla Sofia, Castaldo Giovanni, Concetta Liguori, Guida Salvatore, Miraglia Carolina, Calabrese Vincenza, Mantillo Annina, Pignataro Anna, Laperuta Concetta, Violante Anna, Capitelli Andrea, Santoro Enrico, Russo Rosa, Ruggiero Adele, Auffero Raffaele, Battipaglia Francesco, Ferrari Enrico, Trotta Maria, Ruggiero Carlo, Taiani Cristina, Contaldo Concettina, Nave Anna, Caione Lina, Tortora Orazio.

(continua)

Preceito Pasquale

Lo squillo delle campane annunziatrici della gloria del Risorto è un invito alla gioia per tutti: i credenti rispondono confondendo la loro voce con quella degli Angeli e ripetono con ritmo di danza l'Alleluia, la lode del Signore.

Ma nello squillo festoso dei sacri bronzi c'è un'altra voce, che però non è estranea all'invito alla gioia, ne è anzi la condizione: è l'invito alla nostra risurrezione.

S. Paolo commentando la liturgia pasquale esorta i cristiani: «Fratelli purificatevi dal vecchio lievito per essere un pane nuovo, senza fermento di corruzione: il Cristo infatti, che è il nostro agnello del sacrificio è stato immolato».

Gli Ebrei nel giorno di Pasqua dovevano mettere fuori delle loro case ogni residuo di lievito e di pane fermentato e potevano mangiare soltanto pane azzimo cioè non passato per la corruzione: i cristiani devono purificarsi da ogni peccato che è il lievito della corruzione delle anime, e devono cibarsi di Cristo, Pane del Cielo, incorrotto e incorruttibile, seme di risurrezione e di immortalità.

Sublime il simbolo: più sublime la realtà cui il simbolo viene ordinato. «Banchettiamo dunque non col vecchio lievito del male e della perversità, ma con i pani azzimi della purezza e della verità». E' questo l'invito alla gioia.

Il peccato imbratta l'anima, fino a seppellirla sotto il fango, la deturpa, la mutila, la soffoca, la strazia fino a privarla della vita: allora essa non è altro che un cadavere in decomposizione, tutta marciume ributtante, anche se il sepolcro è imbiancato.

La purificazione cui la liturgia invita è la liberazione dal peccato. E qui si inserisce il preceito della Chiesa che ingiunge la Confessione annuale.

«I fedeli di ambo i sessi giunti all'uso di ragione devono con sincerità confessare i loro peccati almeno una volta ogni anno» (Codice del diritto canonico, c. 906).

La Confessione è il grande Sacramento della Misericordia di Dio che ci applica la Redenzione ridonandoci la vita che il peccato ci ha tolto, restaurando in noi le forze di cui il peccato ci ha privato, restituendoci quasi la bellezza dell'innocenza, risuscitando le virtù e i meriti che il peccato aveva distrutto, riaprendo all'anima orizzonti di serenità e di gioia.

Certamente non può gustare la vita chi preferisce rimanere

nella morte, nè può aspirare alle altezze dello spirito chi uccide lo spirito nell'orgoglio e lo soffoca nel senso e nelle passioni. Per guarire da molte infermità del corpo occorre anche voler guarire; per guarire da tutte le infermità dello spirito è insurrogabile la volontà di guarire. E perchè tale volontà sorga, è necessario che si abbia coscienza dello stato di morte, in cui il peccato pone lo spirito.

Se si conoscesse lo stato infelice di un'anima in peccato!

Eppure gran parte di uomini e donne che si dicono cristiani vuole rimanere nella infelicità della colpa, e perciò fugge dalla confessione.

E' affermazione questa che dispiace, anche perchè manca di artificio nella sua enunziazione: ma è una verità che spiega molte cose della ipocrisia umana.

La nostra vita sarà più umana, sarà anzi divina, se sarà più sincera e più coraggiosa.

Molti cristiani hanno paura della Confessione. Anche i bambini... mocciosi hanno paura dell'acqua fresca che pure li fa ritornare belli; anche gli adulti hanno paura del chirurgo che... taglia

Siamo risorti con Cristo! Risplenda la nostra vita della luce di Gesù.

ciò che è morto nelle loro membra o minaccia d'incancrenire tutto l'organismo. E la paura è fatta così: più la si asseconda, più diventa potente, inesorabile e crudele con i suoi schiavi.

A tanti non occorrerebbe che... un po' di coraggio: essi che ne hanno o ne ostentano tanto con i loro amici e nemici in tutte le altre circostanze della loro vita, ne hanno molto poco o non ne hanno affatto con se stessi per vincere... la paura di confessarsi. Eppure ne sentono il bisogno, perchè per quanto vogliasi artificialmente fingere nell'ingannare se stessi e gli altri, per quanto si cerchi ottundere la voce della coscienza, il peccato è sempre un serpente velenoso che amareggia la vita e non dà pace.

La confessione sacramentale fatta bene dà la pace alla vita e la gioia di vivere.

Il bambino quando si è lavato, è ben lieto; l'infermo guarito è contento: il cristiano dopo una salutare confessione è raggiante di gioia.

Non ho mai visto levarsi sconsolato, dai miei piedi di ministro del grande Sacramento, un penitente dopo una confessione

ben fatta; ho visto sì delle grosse lagrime solcare le ruvide gote di forti uomini e poi cadere sulla mia mano sacerdotale, che aveva versato su quelle anime il sangue della redenzione: ma quando quegli occhi si sono incontrati con i miei li ho visti luminosi della luce di Dio.

La Chiesa nostra Madre vuole che noi facciamo la nostra Pasqua; non si può contentare che celebriamo soltanto la commemorazione della Pasqua di Gesù. Questa sarebbe stata vana ed inutile, se a noi fosse dato solo di commemorarla: a noi è concesso ed è imposto di viverla. E la nostra Pasqua è morte al peccato, è risurrezione a vita nuova, alla vita di Cristo.

Gesù morendo sulla croce ha distrutto il peccato e col suo sangue ha cancellato il decreto di condanna scritto contro di noi. Noi in virtù di quel sangue, applicatoci per il ministero sacerdotale, nella penitenza diamo morte alle concupiscenze, ai vizi e ai loro atti, e dal sepolcro di Gesù, liberi da ogni vincolo di morte, risorgiamo degni di cibarci del Pane della vita, disceso dal cielo.

NOZZE D'ORO

Il R. S. D. Pasquale Giampaolo, attualmente Ministro della nostra Comunità di Pompei, celebrerà il 16 maggio p. o. il 50° anniversario della sua Ordina-zione Sacerdotale. Al venerato confratello auguriamo ancora una lunga, operosa e feconda vita sacerdotale spesa, come i cinquanta anni trascorsi, per la gloria di Dio e per la Redenzione delle anime. *Ad multos annos!*

Egli, Gesù, nostra risurrezione, è il Pane della vita, è il nostro Pane sovrastanziale quotidiano, perchè la nostra vita non è più semplicemente umana, è cristiana, cioè vita di Cristo, vita di Dio. Quando la Chiesa ci prescrive: « *I fedeli di ambo i sessi giunti all'uso di ragione debbono una volta ogni anno, almeno a Pasqua, ricevere il Sacramento della Eucaristia* » (c. 859), si fa eco della volontà di Gesù « *Se non mangerete la Mia Carne, e berrete il Mio Sangue non avrete in voi la vita* ». Ma la volontà della Chiesa e quella di Gesù rispondono alla essenziale esigenza della nuova vita che la grazia pone in noi, la quale, perchè divina, importa, per la sua conservazione e per il suo sviluppo un alimento divino: Gesù, nostra vita.

La sacra liturgia prega così « *O Dio che nella solennità pasquale procurasti al mondo i mezzi di salvezza accompagna con celeste aiuto il tuo popolo, affinchè consegua la perfetta libertà e avanzi verso la vita eterna* » (Oraz. lunedì dopo Pasqua).

A. M. FREDA c.ss.r.

Campane a festa

E' primavera ormai. A sera il cielo è un mantello di velluto fiabesco che si ingioiella lentamente di stelle. Ne gli occhi e nel cuore è lo sfrecciare delle prime rondini, intraviste fra la porpora e l'oro de l'occaso...

E' primavera non solo chè le campane tutte suonano a festa. Ogni Chiesetta manda il suo grido di gioia. Così la Chiesetta di campagna come la divina Cupola Michelangiolesca dai contorni puri e severi che si stagliano nitidi su la coltre zaffirena del cielo... E canta alto la piccola fontanella chiacchierina della piazza del paese come le fontane di S. Pietro, nel pulviscolo aureo de gli ultimi raggi...

Non è solo ritornata primavera, E' la Pasqua che ritorna, la festa dell'amore e del perdono. Dopo la raccolta meditazione ed il riposo invernale, la campagna tutta si ridesta e il lieve alitar della brezza sfiora nuovamente le nostre fronti, alimentando la fiamma della nostra fantasia. Ritorna il tempo delle fole, caro ai poeti innamorati de la polvere stellare che imbrillanta la rete oscillante del firmamento... Le campane suonano a festa!!!

Ritorna la Pasqua col tornar di Primavera, con i primi stormi d'ali frementi tra il verde verso l'azzurro. E tutto è più bello e rinnovato. E' caro il canto di una fontanina, è caro il vigoroso preludio di abbagliante turchino di un pezzo di mare che sfavilla al sole...

Dopo la sofferenza, la gioia. Così come dopo l'inverno, ritorna primavera. E la Pasqua ritorna dopo la Settimana della Passione. La vita è così, un'altalena di gioia e di dolore. La vita è un'apoteosi di Luce, e il tramonto può essere ancor più fulgido de l'aurora, a volte...

E' una rivelazione sovrumana che ci esula dal mondo dei mortali e ci trasporta nelle sfere più alte, quasi verso il Divino. E' il soffio dell'Arcano che distrugge ed abbaglia, come una vampata fiammante di vulcano, e rende gli uomini fratelli nella luce di Dio indissolubili nello spirito, in questa vita e nell'immortalità.

Speranze di vita

NELLA LUCE DEL RISORTO

Al poema dell'amore doloroso di Gesù dei giorni passati, col l'alba della Pasqua cristiana echeggiano le prime note del poema dell'amore glorioso del Risorto, cantate dagli Angeli: «Perchè cercate tra i morti Colui che è la vita? - E' risorto non è qui».

L'odio e il livore avevano mosso il Sinedrio alla crocefissione di Gesù; e il timore di una più vergognosa sconfitta lo avevano spinto a sigillarne il sepolcro.

Ma si può porre un freno ai raggi irrompenti del sole che sorge obbediente alla legge della onnipotenza divina ed impedirgli che l'irradi sul mondo? E si poteva imprigionare nel buio di un gelido sasso il Sole divino della Vita?

E l'aurora della prima domenica, del primo grande giorno del Signore, sola testimone gelosa, vide il supremo prodigio: il Cuore adorabile del Redentore, ai palpiti vitali dell'amore trionfante del Risorto, si riunì e si riaccese agli aneliti della seconda vita.

Le campane che suonano a festa siano per gli uomini un monito del cielo perchè si uniscano e facciano insieme tanto bene. Perciò suonano le campane ad annunciare la Pasqua della Resurrezione. Perciò primavera è ritornata con tutti i suoi fiori ad annunciare la gioia dei cuori...

La bianca colomba è venuta a sfiorare con le sue ali la nostra fronte bruciante con una lieve carezza fraterna. E noi dimentichiamo per un attimo che il nostro nome è «dolore» e, felici, curviamoci pietosi su gli infelici e asciughiamo le loro lagrime..., cantiamo insieme le glorie del Signore e le bellezze affascinanti del creato..., tessiamo insieme reti iridescenti di sogni per allietare i nostri fratelli che a sognare non sono più assuefatti...

Questo è il Messaggio delle campane che suonano a festa. Questa è la voce della primavera che ritorna con i campi di verde, piene le braccia di piccoli garofani fiammanti, dal simbolo dolce e dall'inebriante aroma...

CARMINE MANZI

Dio, creando la luce, segnò nell'universo l'inizio al corso e alla storia di armonie e di bellezze; e, facendo risorgere Cristo dal sepolcro, Sole di vita immortale, iniziò per l'umanità redenta la sua seconda storia, segnata di amore, di santità e di eroismo sulle orme benefiche del Risorto.

Perciò esulta in quest'alba la madre feconda di tutti i nuovi credenti, la Chiesa, e s'adorna dei suoi abiti nuziali di gioia. Il suo Sposo è risorto dal sepolcro bello, immortale e vincitore, e nessuna forza nemica varrà più a strapparli agli amplessi del suo amore.

Esulta la terra, agitata e sconvolta dalle fondamenta alla morte del suo Signore, non per l'apparire del sole del creato che a sera s'offusca e tramonta, ma per il sorgere del Sole divino della vita, che mai più non muore; di quel Sole: « che non conosce alba e che non ha tramonto ».

Esultano le anime nostre nella gioia universale degli spiriti, perchè il nostro Re di amore è risorto, e con la sua risurrezione ha distrutto quanto era in noi di peccato e di morte, dandoci l'alito immortale della nuova vita. E come nel corpo glorioso di Cristo le trafitture che gl'inflissero la morte si sono tramutate in sorgenti inestinguibili di luce; così lo stampo del peccato, che in noi operò la morte, s'è cambiato in noi in raggio di luce divina.

Nell'ordine attuale della Provvidenza la morte di Gesù sarebbe stata un beneficio incompleto, se la risurrezione non fosse venuta ad integrare il sacrificio della Croce. Cristo è risorto per noi e noi siamo resuscitati con Lui. La nostra intima unione al Risorto ci spinga dunque a cercare le cose celesti ed a provare il gusto delle cose immortali: « Quae sursum sunt quaerite; quae sursum sunt sapite ».

Cristo è risorto: alleluia!...

COSIMO CANDITA

Vogliamo un mondo migliore?

cominciamo a migliorare noi stessi

**liberandoci dal male dunque Confessione
rinforzandoci nel bene dunque Comunione**

questo il messaggio pasquale

più sicuro di qualsiasi messaggio politico

perchè

Iddio non tradisce

(da L'Ora dell'Azione)

Un po' di cifre...

che hanno il loro linguaggio eloquente

E vogliamo sottoporle ai nostri lettori perchè con noi rendano grazie a Dio per il bene compiuto e ci aiutino a lavorare ancora di più per l'avvento del Regno di Dio nelle anime.

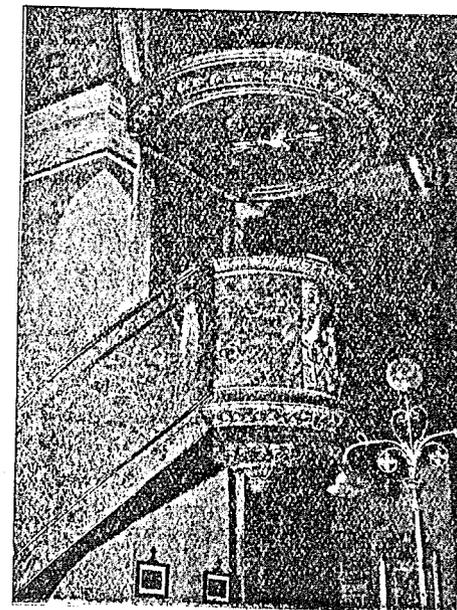
La nostra Provincia Religiosa che consta di 16 Comunità disseminate nella Campania, nelle Puglie e in Calabria, contava il 1° gennaio del corrente anno 124 Padri. Di questi però cinque dislocati nell'America del Sud per svolgere il loro Apostolato Missionario in quelle regioni, quattro di residenza a Roma per motivi di studio, trenta occupati nella formazione spirituale e scientifica della nostra gioventù e venti venerandi vegliardi logorati dagli anni e dalle fatiche apostoliche, i quali non possono che soltanto limitatamente dedicarsi al lavoro missionario. Perchè il quadro personale sia completo aggiugiamo i nostri 33 Chierici Studenti, 9 Novizi, 54 Fratelli coadiutori e 145 Educandi.

Durante l'Anno Santo testè trascorso nelle sole Chiese delle nostre Comunità sono state tenute ben oltre 2500 prediche e istruzioni catechistiche e sono state distribuite 1.300.000 Sante Co-

munioni, senza tener conto dell'apostolato svolto dai nostri Padri nella Basilica Pompeiana in collaborazione con i Rev.mi Sacerdoti e Religiosi Penitenzieri del Santuario.

Per le varie diocesi che hanno domandato il nostro ministero missionario sono state predicate 33 grandi missioni per la durata di 15-22 giorni con un complessivo di circa 3.000 prediche, 54 corsi di esercizi spirituali al popolo con oltre 800 prediche e 40 corsi di esercizi spirituali a particolari ceti di persone con circa 700 prediche, ascoltandosi in questi lavori apostolici oltre 250.000 sacramentali confessioni.

E' un accenno di statistica incompleto e inferiore alla realtà — perchè



Il pulpito della Chiesa delle Orsoline a Vienna donde S. Clemente predicava

i nostri Missionari amano più lavorare che scrivere — che però dice in parte il nostro contributo alla Crociata del Gran Ritorno e del Gran Perdono...

La Crociata è ancora in atto. I nostri Missionari sono sulla breccia, ma sanno di essere pochi, mentre la messe è sconfinata: vogliono il vostro aiuto, devoti di S. Alfonso, ammiratori dei suoi figli, e la vostra cooperazione fatta soprattutto di preghiera e di sacrificio per la redenzione delle anime.

IL CRONISTA DELLA PROVINCIA

« Ancora una volta queste tue parole, o Signore: Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me ed io in lui.

Ancora una volta queste parole: esse fanno troppo bene alla mia anima e mi danno la forza, mi danno l'allegrezza.

Oh quanto ho bisogno di un'intima unione con un amico tenero e santo, affettuoso e potente!

Quello che io non avrei osato sperare, Tu me lo offri: un'unione tutta celeste...

*Egli, la sorgente di vita! Egli la gioia e l'energia delle nostre anime!
Venga la carità del Cristo, e ci ecciti, ci cambi e ci santifichi! »*

CONTARDO FERRINI

Hanno tutti versato il loro contributo?

Zelatori, Zelatrici all'opera: destate i dormienti

Le Signorine Desiderio Giovannina da Pagani, Tarateta Ester da Lettere, Salzano Anella da S. Egidio... hanno passato a rassegna uno per uno i concittadini vecchi abbonati riuscendo quasi a... regolarizzarne i conti. E le altre migliaia di lettori?

Zelatori e Zelatrici, lettori e lettrici di buona volontà: all'opera!

ALLE SPOSE CRISTIANE

I

L'amore cristiano

*“Né creator, né creatura mai
fu senza amore o naturale o d'animo...”*

(Dante)

Il grande bisogno d'amare ce l'ha messo nel cuore il Signore, quindi fa parte della nostra natura; tutto il nostro essere tende all'amore. Ma c'è differenza fra il modo come amano le bestie ed il nostro; in esse il principio di vita è semplicemente sensitivo e finisce con la morte, mentre l'anima dell'uomo non muore mai e prolunga la sua sete di amore e di godere nell'eternità.

Dio aveva voluto, fino dall'inizio, che il fine della procreazione non fosse « comunque » raggiunto, ma perchè l'uso di essa funzione fosse onesto e fosse legittimo il piacere che vi è connesso, aveva disposto che il fine venisse raggiunto nel matrimonio, nella famiglia nata da un vincolo indissolubile fra un solo uomo ed una sola donna. Dio aveva unito uomo e donna, perchè fossero aiuto l'uno all'altro. Ma attraverso i secoli il primitivo disegno di Dio si dimenticò e venne tolta alla famiglia l'impronta divina della santità e della felicità. L'amore divenne passione: l'uomo ripudia la propria moglie, abbassa l'amore fino al fango.

Cristo volle restituire l'amore alla sua naturale dignità: un uomo solo ed una sola donna per tutta la vita. Il Cristianesimo così purifica e sublima l'amore, Dio lo benedice e lo rende santo non solo facendone un sacramento, ma rendendo l'amore santificante.

Ora la volontà di Dio è che amiamo secondo una regola che Egli ci ha dato: amore nella famiglia e per la famiglia.

Dobbiamo dunque vedere alla luce della dottrina cristiana, la grandezza del vero amore e sapremo vivere meglio la nostra vita di spose e di madri. Un giorno fu chiesto ad un fanciullo che cosa significasse amare. Rispose: « volere bene per fare contenti gli altri » Proprio così: amare vuol dire donare, donare, donare con dedizione e sacrificio.

Come nasce in noi codesto amore? Dalle doti esteriori: garbo, bellezza, eleganza, grazia nascerà simpatia, poi stima, affetto ed amore. Abbiamo amata la persona umana prima per le sue doti fisiche,

poi spirituali, poi soprannaturali. - Dopo il disordine della colpa il Redentore fece dunque diventare cristiano l'amore, cioè gli ridiede la santità, ne fece un Sacramento, in cui a differenza degli altri sacramenti sono gli sposi che diventando in certo modo sacerdoti, costituiscono davanti a Dio la famiglia. L'amore che unisce due sposi non è un contratto, il quale dura quanto dura lo scambio del consenso, il sacramento invece è perenne, perchè per tutta la vita gli sposi rimangono simbolo dell'unione indissolubile di Cristo con la sua Chiesa. Quindi l'amore non solo è santo, ma santificatore e la Chiesa di Cristo ne esalta la grandezza, ne benedice le manifestazioni, ne difende con fiero e materno ardimento i privilegi. Questo è il matrimonio cristiano.

Coraggiosamente vediamo il rovescio della medaglia.

L'amore coniugale, se è sostenuto solo dal senso, si sfalda miseramente e presto; gli adulterii, i divorzi, dove le leggi lo permettono, dimostrano ciò. Più tenace permane l'amore per i figli: qui c'è di mezzo la natura e la voce del sangue, ma non facciamoci soverchie illusioni.

Anche il Papa lancia il suo santo grido sul paganesimo che oggi rivive, colla emancipazione da ogni norma e da ogni vincolo morale. Una rivista americana lanciava ai suoi lettori la domanda: « Chi sposereste volentieri voi? » Una signorina con venti milioni di dote rispose che avrebbe sposato molto volentieri chi l'avesse vinta al gioco del pallone: sciocca la rivista, sciocca la signorina e sciocco colui che l'avrebbe sposata! Ma chi oserebbe qui parlare di amore?

Questo è il matrimonio visto solo come mezzo per le soddisfazioni del senso.

Molti si sposano per la bellezza o per i suoi surrogati: trucco che deforma il volto e l'anima. A parte i pericoli della bellezza smagliante - orgoglio, smania di apparire, insofferenza dei pesi e dei sacrifici che possono deformare la linea - l'attrazione sensibile che fu scambiata per amore cessa quando nè la natura, nè l'arte riescono più ad abbagliare, oppure si rivolge ad altre bellezze. Povero amore, quando nasce dal senso e in esso si esaurisce, povere famiglie costituite da due esseri, che hanno gettate sulla bilancia della vita due corpi dimenticando di avere anche un'anima!

« Non sapete che siete il Santuario di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? » Ecco parole creatrici di riverenza alla propria personalità, all'anima ed al corpo proprio. Questa riverenza preserva da ogni azione bassa, ispira ad una bontà più alta, fa riconoscere anche la santità di ogni altra vita umana.

La vita concepita come piacere ha fatto sì che i due sposi hanno allontanato da loro tutto ciò che poteva ridurre il piacere ed il benessere, cioè la funzione procreativa, che è innegabilmente unita al dolore ed al sacrificio, mentre il frutto dell'amore non è una emozione sentimentale, ma una dilatazione del cuore di fronte a Dio ed al prossimo.

C'è la famiglia che nasce dalla vanità, dalla bramosia di conquistare un blasone o di passare dalla classe proletaria a quella borghese; c'è la famiglia che nasce dalle concessioni vergognose sui precedenti del giovane, oppure c'è chi costruisce la famiglia sul denaro tutto a scapito della vita coniugale. Non c'è mercato più turpe, nè calcolo più meschino: il cuore non si vende, si dona.

Ecco il rovescio non edificante, dolorosissimo della medaglia.

L'amore pagano attinge a queste fonti. Questa non è più famiglia, ma una volgare associazione di piaceri e di interessi; questo non è più amore: su codesti focolari non vi è più fiamma, vi è cenere.

EMMA BOCCIA

Tra i libri

G. Schryvers c.ss.r., *Padre nostro, che sei nei cieli*, Mariotti, Torino.

E' un piccolo libro che si legge d'un fiato, ma che si sente la necessità di rileggere e meditare. E' un libro che fa bene e forma ad una vita di pietà solida e vera, dominata cioè dallo Spirito di Pietà nella cosciente figliuolanza che ci fa tendere con tutte le nostre forze a Dio e ci fa dire con verità "Padre nostro, che sei nei cieli!",

La purificazione dell'anima, la sua trasfigurazione nella vita divina e quindi la sua santificazione nella unione col Padre celeste sono i gradi del cammino verso la Casa Paterna, dove la felicità sarà eterna, che le conversazioni familiari del P. Schry-

vers presentano con parola semplice ma penetrante ed avvincente.

Ad un lettore superficiale S. Alfonso, il grande Dottore della pietà cristiana, sembrerebbe assente da questo libro; invece in esso lo spirito è tutto Alfonsiano e non poteva non essere tale per il figlio affezionatissimo di S. Alfonso e appassionato divulgatore della sua ascetica, quale è stato il P. Schryvers.

Sottolineamo l'afflato mariano tipicamente Alfonsiano che tutta pervade l'operetta riscaldandone soavemente le pagine come una dolce carezza materna.

Cronaca della Basilica

Ordinazione Sacerdotale

La mattina del 10 Marzo la nostra Basilica ha visto uno dei più solenni riti della Sacra liturgia: l'Ordinazione Sacerdotale di tre giovani studenti Redentoristi: Carmine Medugno, Angelo Ianniciello e Ettore Santoriello.

Il sacro rito non ha potuto svolgersi nella Cappella di S. Alfonso, ma sull'altare maggiore e nel grande presbitero per dare possibilità ai numerosi familiari dei novelli Sacerdoti e al molto popolo intervenuto di seguire la bella funzione.

Circondavano il Rev.mo Mons. Arcivescovo Demetrio Moscati, consacrante, tutta la Comunità dei Padri e degli Studenti; e volle presenziare al solenne rito non ostante le sue gravi infermità anche Mons. Vescovo Teodorico De Angelis.

Quando, dopo le pressanti esortazioni rivolte in lingua latina agli ordinandi e le ripetute preghiere avvalorate dalla impetrazione del patrocinio di tutti i Santi, l'Arcivescovo ha imposto ai giovani leviti le sacre mani e ha invocato lo Spirito Santo, un fremito di commozione ha scosso tutti i presenti. I quali nell'ascoltare poi la voce dei novelli Sacerdoti confondersi con quella dell'Arcivescovo nella celebrazione della S. Messa hanno compreso il grande prodigio operatosi sotto i loro occhi: la creazione dei tre nuovi ministri del Signore.

Al termine della Messa il Rev.mo Mons. Arcivescovo ha con elevate parole richiamato i presenti alla missione del Sacerdote, faro di luce per le intelligenze, fiamma di carità per i cuori, e ha rivolto con paterna effusione ai novelli Sacerdoti l'augurio suo affettuoso, invocando su di loro la protezione materna della Madonna e le benedizioni di S. Alfonso. Indi ha intonato il solenne *Te Deum* che il Clero e il popolo ha cantato a pieno coro. Ha diretto le solenni cerimonie Mons. Vincenzo Striano, della Cattedrale di Nocera.

Il giorno 11 marzo alle ore 10 i Novelli Sacerdoti ascendevano per la prima volta l'Altare e mentre il P. Medugno celebrava la Messa solenne sull'Altare Maggiore, contemporaneamente sugli Altari del Cuore Eucaristico e della Madonna del Perpetuo Soccorso celebravano

i Padri Ianniciello e Santoriello, stringendosi loro intorno i confratelli ed i familiari nella più intima commozione.

Al Vangelo il M. R. P. Domenico Farfaglia cantava un magnifico inno al Sacerdozio e implorava sugli Unti del Signore la pienezza dei doni dello Spirito Santo.

Alla Santa Messa seguiva il baciamento e la distribuzione delle immaginette-ricordo al numerosissimo popolo.

Il Sacro Giubileo

Nel pomeriggio dello stesso giorno 11 marzo dalla nostra Basilica si mosse il primo pellegrinaggio per la visita giubilare delle Chiese di Maria SS. del Carmine, SS.mo Corpo di Cristo, S. Maria delle Grazie e S. Alfonso. Precedeva il M. R. P. Provinciale portando una grande croce e seguivano i Padri, gli Studenti, i fratelli Coadiutori, le Associazioni maschili e femminili della Basilica e una grande moltitudine di fedeli. L'imponente corteo attraversava la via principale della città invitando tutti alla penitenza e alla preghiera con flebili canti liturgici e alfonsiani. Il pellegrinaggio giubilare si è concluso nella nostra Basilica con la recita delle preghiere prescritte, dell'orazione del S. Padre per l'Anno Santo, col canto del *Te Deum* e Benedizione eucaristica.

Altro pellegrinaggio giubilare interparrocchiale imponentissimo si è concluso nella nostra Basilica la sera del 19 marzo, prendendovi parte tutto il Clero della città, le Associazioni religiose delle varie parrocchie, l'Amministrazione del Comune con la bandiera municipale e grande folla di popolo.

La settimana maggiore

La partecipazione dei nostri Studenti alle funzioni della Settimana Santa ha dato alla Basilica tutto l'aspetto di una grande Cattedrale.

La suggestiva benedizione delle Palme con la Processione, che percorse la Basilica e la piazza antistante il Collegio, iniziò le solenni celebrazioni liturgiche attraendo numerosi fedeli alle funzioni sacre dei giorni seguenti.

Nelle ore pomeridiane del Mercoledì e Giovedì Santo: Ufficio delle tenebre.

Intima e profondamente raccolta, pur nello sfarzo del grande giorno, la Messa solenne del Giovedì Santo, durante la quale tutti i Padri, Studenti e Fratelli coadiutori, oltre numerosissimi fedeli, dalle mani del M. R. P. Provinciale celebrante riceverono la S. Comunione.

Devotissimo e riccamente addobbato il « sepolcro » eretto per l'a-

dorazione del SS. Sacramento nella Cappella di S. Alfonso, trasformata in una meravigliosa e profumata serra di fiori. Ininterrottamente a turno si seguirono innanzi al Sacramento i membri della Comunità e il popolo.

Austera la Messa dei Presantificati del Venerdì Santo con l'adorazione della Croce.

Riuscitissima ed affollatissima la Vigilia Pasquale celebrata secondo il rito recentemente approvato dal S. Padre, che ha facilitato a molti uomini l'adempimento del Precetto Pasquale. Dalle ore 20 la sagrestia rigurgitava di uomini che volevano purificare le loro anime nel Sacramento della penitenza per vivere con pienezza il gaudio della Risurrezione. Tutti i Padri attesero all'amministrazione del Sacramento della Confessione e fu di immensa consolazione vedere poi l'altare circondato da una folla di uomini ansiosi di nutrirsi, con l'anima rinnovata nella penitenza, delle Sacre Carni dello Agnello Immacolato.

La benedizione del Cereo Pasquale ebbe inizio alle ore 23,30. Il popolo seguiva attento lo svolgersi della mirabile liturgia, officiata dal M. R. P. Provinciale, cui si era preparato con la lettura di un opuscolo illustrativo antecedentemente distribuito. Ma la sua partecipazione divenne vibrante di entusiasmo nuovo e impetuoso quando si trasformò in dialogo nella rinnovazione dei voti battesimali. Alla voce del Sacerdote, a quella dell'organo plurifonico e dei sacri bronzi si è unita quest'anno più potente la voce dei cuori nel cantare la gloria di Cristo Risorto

Al mattino di Pasqua dalle ore 6 alle 10 ancora una volta folla di uomini nella nostra sagrestia per ricevere il Sacramento del perdono. Alle ore 10 è stata celebrata dal P. Provinciale la Messa solenne eseguendo la Schola cantorum la Messa a tre voci di uomini del Maestro Pecori sotto la direzione del P. Giovanni De Martino, sedendo all'organo il Maestro Prof. Pierino Casola. Alla Messa è seguito il canto dell'*Alleluia* pasquale, coro a 4 voci di Haendel. Maestro delle cerimonie durante la Settimana Santa è stato il P. Cosimo Candita.

Matrimoni

Nella nostra Basilica hanno voluto benedetto e santificato il loro amore ricevendo il Sacramento del matrimonio il 3 marzo il Sign. Ierace Andrea di Alfonso con la Sig.na Adinolfi Giuseppina fu Carmine; il 4 marzo il Signor Biandino Domenico di Corrado con la Sig.na Veneziano Rosa di Pasquale; e il 26 marzo il Signor Martuccio Eliodoro con la Signorina Santitiro Assunta.

Alle nuove famiglie, benedette nel nome del Signore, l'augurio di ogni gioia e felicità.

Pellegrini e Pellegrinaggi

Sfogliando l'albo dei visitatori abbiamo incontrato tra i pellegrini illustri il Rev.mo P. Alberto dell'Addolorata, Superiore Generale dei Passionisti col M. R. P. Filippo della Sacra Famiglia Superiore Provinciale dei Passionisti; il Rev.mo P. Silverio di S. Teresa Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi; il Rev. Alfonso Chopin Missionario della diocesi di Luçon, il chierico Abesolo Sebastiano del Vicariato Apostolico di Donala (Camerun), il seminarista Baucilhon dell'isola Maurizio.

Molto devoti i pellegrinaggi degli Studenti della Congregazione della Missione di S. Vincenzo da Napoli, degli Studenti e dei Novizi Gesuiti da Vico Equense, delle Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria da Pozzuoli, dei fedeli della Parrocchia di S. Maria di Costantinopoli da Aversa.

Per l'impianto del microfono nella Basilica

Hanno inviato la loro offerta: L. 2000 ciascuno: Buongiorno Gaetano, Grimaldi Gennaro; L. 1.500: Della Corte Teresa Tortora; L. 1.000: Avv. Zito Alfonso, Adinolfi Anna, Tramontano Elvira, Ruggiero Matteo, Bifulco Gerardo, Cuomo Luigi, Ing. Bove Francesco, Veneziano Antonio; L. 800: Falcone Giovanni; L. 500: Langellotti Francesco, Nave Alfonso, N. N., Ing. Zito Nicola, Tramontano Alfonso; L. 400: N. N.; L. 200: Attianese Agnese, Piscetta Vincenzo; L. 150: Turno Gennaro, N. N.; L. 100: N. N., Califano Francesco; L. 50: Cuccio Vittorio.

Ricordiamo i nostri defunti

R. P. Clemente Wagner (*Prov. S. Luigi*); R. P. Francesco Jasinski (*Prov. Baltimora*); Fr. Coad. Stanislao Roy (*Prov. Canada*); R. P. Massimiliano Weigmann, Fr. Coad. Ignazio Pietzonka (*Prov. Austria*); R. P. Vincenzo Sordo, R. P. Giuseppe Gomez, Fr. Coad. Leopoldo Trovigno (*Prov. Spagna*); R. P. Pietro Steimbach (*Prov. Buenos Aires*).



" Alla ricerca delle anime...
P. Baldo, Missionario nel Cile

M. R. P. Provinciale,
i giorni volano e ci sembra di essere giunti ieri in queste belle terre americane: i giorni passano nel lavoro apostolico mentre di tanto in tanto il pensiero si rivolge alla nostra cara Patria ed ai cari confratelli.

..... La gioia più grande del mio Apostolato Cileno l'ho provata nella ultima Missione tenuta dal 17 dic. al 9 gen. u. s. a Capitàn Pastène ad una colonia di Italiani. Nel 1904 giunsero qui nel Cile 100 famiglie provenienti da Modena e tra molte privazioni, lavori e sofferenze, aiutati ben poco dal governo cileno del tempo fondarono una piccola borgata, che oggi è un simpatico paese con tutti i conforti moderni: luce, treno, strade. Avevo per compagno missionario un Padre Cileno, figlio di italiani nativo di Capitàn Pastène, il P. Yubini. La Missione, quantunque il tempo non era adatto, è riuscita piena di entusiasmo: per i buoni italiani di lì è stata una vera festa tenermi tra loro.

Nel tempo della Missione ho celebrato una Messa per tutti gli Italiani defunti; la Chiesa era gremitissima e i fedeli ascoltarono commossi la parola che rivolsi loro dopo l'assoluzione al tumulo artisticamente adornato con la nostra bandiera insieme a quella cilena.

Quanto bene apporta alle anime dei nostri connazionali una parola loro detta nella lingua materna! Una notte ho

parlato ai cari uomini della nostra Italia raccontando loro i progressi della Patria soprattutto nel lato morale-religioso: e quegli anziani mi ascoltavano con profondo interesse ed erano felici di sentire una parola di glorificazione della patria dopo le tante di denigrazione e di maldicenza ascoltate durante la infelice ultima guerra.

Non dimenticheranno mai i buoni fedeli di Capitàn Pastène la processione notturna che si snodò al lume delle fiaccole ardenti e al canto dell'Ave Maria portando in trionfo la statua della Vergine di Fatima venuta dal Portogallo nella diocesi di Temuco per la « peregrinatio Mariana ». Eravamo andati incontro alla Madonna a 12 Km. fuori del paese con numerosi uomini a cavallo; al suo partire la Madonna fu accompagnata da una lunga carovana di auto e di cavalli tra canti entusiasti e cori di preghiere. Al termine del corteo, dal camion che portava la Madonna rivolsi ai fedeli una calda parola di addio cui seguirono interminabili acclamazioni alla Vergine Madre di Dio mentre rapidamente ci dirigevamo verso la città di Trainguen distante circa 40 km. Commovente il passaggio tra le poche e piccole riduzioni « mapuche » degli Indii: essi facevano fermare il camion, offrivano fiori, accendevano candele mentre ammirati ascoltavano della musica ese-

Corrispondenza Missionaria DALL'ESTERO

Santiago (Cile)

guita dalla banda che su apposito camion accompagnava la Madonna.

Bella la vita missionaria e piena di entusiasmo!

Ho predicato anche una missione sulla Cordigliera a 2.500 m. tra povera gente che vive chilometri e chilometri distante dalla Chiesa: ho passato tra quelle rudi ed elevate rocce giorni di pace e di vita solitaria. Il luogo è veramente di turismo invernale arredato di rifugi per sciatori ed anche con un moderno Hotel, dove alloggiavo; ma essendo tempo di estate non vi era quasi nessuno. La Missione veniva sovvenzionata da alcune famiglie ricche le quali ponevano a mia disposizione un auto per raggiungere ogni pomeriggio il luogo della missione. Dopo pranzo immediatamente in auto e via giù di corsa: quasi un'ora di discesa rapida e impressionante per il cammino costeggiante immensi burroni. Lungo la discesa raccoglievamo i bambini sparsi per la montagna. Il popolo frattanto si adunava sotto un grande albero secolare, luogo scelto per il convegno della Missione: Catechismo, Rosario, canti e Prediche tutto si svolgeva sotto le frondose braccia del grande albero. Fu proprio sotto questo grande albero che incontrai nel mio uditorio tre bambini italiani che recitavano le preghiere con perfetto accento bolognese... La notte del 1. gennaio cantai la Messa nella cappellina del rifugio, circondato da una folla di uomini, donne, bambini trasportati su automobili generosamente prestati dalle ricche famiglie del luogo; le quali a conclusione della santa Missione sogliono distribuire, e quest'anno con più abbondanza hanno distribuito, interessanti e ricchi premi di vestiario, dolciumi e giocattoli, fraternizzando con carità cristiana con la gente che vive duramente tra le montagne nella coltivazione della terra.

M. R. P. Provinciale, dica ai cari Confratelli della Provincia che li ricordiamo sempre e con grande affetto, e raccomandi loro che preghino molto per la riuscita della nostra Missione.



"Il primo contatto col popolo si ottiene sempre tramite i bimbi.
Il P. Meschino missionario nel Perù

Le bacio la mano domandando la s. benedizione.

P. GINO BALDO c.ss.B.

DALL'ITALIA

Melissano (Lecce)

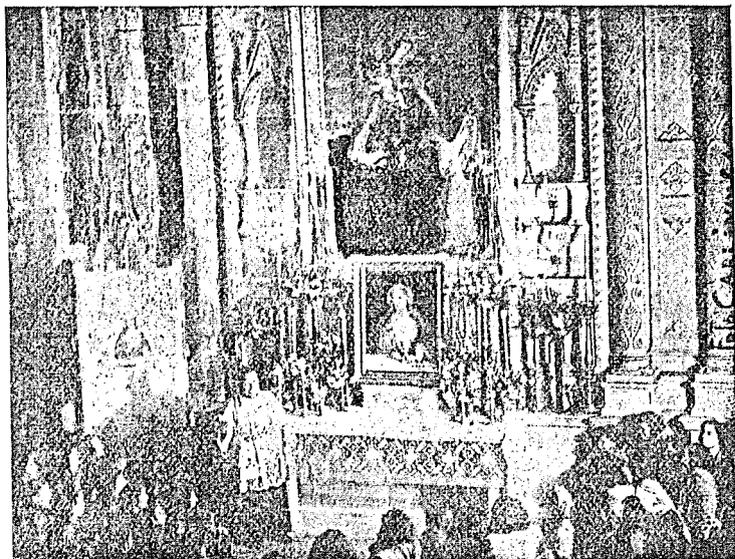
Dal 18 al 22 gennaio u. s. la ridente cittadina di Melissano (Lecce) ha rivissuto i giorni di fervore e di fede della S. Missione tenuta tre anni or sono dai figli di S. Alfonso. Vi ha predicato un corso di esercizi agli associati del Cuore Eucaristico di Gesù un P. Redentorista.

L'Associazione, magnifico fiore sbocciato dalla Missione, negli anni successivi si è affermata sempre di più sia per numero che per fecondità di opere sante. Basti dire che due anni or sono faceva acquisto d'un meraviglioso stendardo ricamato in oro, e l'anno scorso faceva eseguire dalle Suore Redentoriste di S. Agata de' Goti una devota tela del Cuore Eucaristico.

Quest'anno poi, per attuare il programma di rinnovamento dell'Anno Santo, ha voluto questo corso di esercizi spirituali predicato.

Il padre, con una serie di appropriate meditazioni e conferenze, al mattino e alla sera, ha svolto i due temi: « Che cosa dona, e che cosa il Cuore Eucaristico esige dai suoi associati ».

La chiesa, quantunque vasta, è stata affollata da una massa di fedeli oltre



che dagli associati, avidi di nutrirsi del pane della parola di Dio. Un bel trionfo è riuscita la Comunione generale la domenica di Settagesima, seguita a scara dall'iscrizione di 35 nuovi associati.

Ci congratuliamo col Rev.mo Arciprete e con le fervide zelatrici, guidate dalla presidente e segretaria dell'Associazione, per il magnifico sviluppo che questa ha raggiunto; e formuliamo gli auguri delle più ricche benedizioni del Cuore Eucaristico di Gesù su quanti ne diffondano la salutare devozione.

Rocca S. Felice (Avellino)

Sulle rocce che dominano il nostro piccolo paese di sole 1500 anime, tra i ruderi del castello oggi svetta una croce alta 10 metri che sembra voglia benedire quanti la guardano: è il ricordo della Santa Missione predicata dai Padri Redentoristi P. Nicola Santoli, P. Raffaele Matrone e P. Domenico Di Nola.

La Vergine Immacolata, nella cui novena la Missione ha avuto inizio, ha benedetto i lavori degli zelanti missionari, operando per la nostra popolazione il ritorno alla pratica della vita

cristiana. Mattina e sera la chiesa era affollata di fedeli. La domenica 10 dicembre vi fu la Comunione generale dei bambini con una commovente manifestazione per le vie del paese. Il 13 si tenne il corteo antiblasfemo cui tutti presero parte protestando pubblicamente contro il turpiloquio e l'orrendo vizio della bestemmia: in questa occasione parlarono al popolo cinque nostri compaesani oltre il Sign. Sindaco ed un operaio; la manifestazione si chiuse con la consacrazione del paese al S. Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria. Il giorno 14 Comunione generale delle Signorine e il giorno 15 Comunione generale delle Madri di famiglia. La grande indimenticabile giornata della Missione è stata la domenica 17, resa più solenne dalla visita di Mons. Pedicini, Vescovo di Avellino, che per la prima volta si è recato in questo estremo lembo della sua diocesi a 56 Km. dalla sede vescovile. Nella Chiesa affollatissima S. Ecc. il Vescovo ha avuto parole di paterno incoraggiamento e di calda esortazione prima di distribuire ai nostri uomini la Santa Comunione; indi ha amministrato la S. Cresima a 53 ragazzi.

Il tempo sempre piovoso non permise il giorno 18 — ultimo giorno della Missione — la solenne benedizione della Croce-ricordo, che è stata issata sulla roccia più alta del paese. Questa funzione è stata fatta dal Rev.mo Parroco il giorno 31 dicembre circondato da tutto il popolo, che rinnovò la promessa di fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa.

Cerva (Catanzaro)

La sera del 9 dicembre 1950 giungevano da Petronà i Padri Missionari P. Michele Calabrese, Pasquale Piscitelli e Luigi Pentangelo, che ad oltre un chilometro dall'abitato erano festosamente accolti con inni religiosi, sventolio di bandiere e grida di evviva. Non tutta la popolazione prese parte al ricevimento dei Padri Missionari perchè molti per preconetti, rancori, odi politici, che da anni covavano negli animi, se ne erano tenuti in disparte.

La Santa Missione incominciò il suo corso. Al mattino: Sante Messe, meditazione, preghiere, confessioni; al pomeriggio: istruzioni e conferenze di preparazione alle Comunioni generali; a notte: rosario meditato, istruzione catechistico-morale e predica sulle massime eterne.

Fu veramente commovente vedere a notte inoltrata uomini e giovani percorrere al lume di torce le vie del paese, cantando inni di penitenza, mentre finestre e balconi venivano illuminati ed i crocicchi rischiarati da cataste di legna ardenti.

È come tacere della giornata antiblasfema, alla quale presero parte anche i cattolici del vicino Comune di Petronà? Mai si vide a Cerva processione simile: una folla immensa, ordinatissima percorse le vie del paese fra canti e preghiere, preceduta dalla Croce e dal simulacro dell'Addolorata tra bandiere e cartelloni antiblasfemi.

Come dimenticare le Comunioni generali dei bambini, delle giovani, delle madri e in particolare degli uomini? Veramente la Santa Missione è stata

per Cerva « il gran ritorno » a Dio! — La Missione si chiudeva tra la commovente generale la mattina del 25 dicembre.

Benedetto S. Alfonso, che, a distanza di oltre due secoli dalla fondazione della Congregazione conserva, nei suoi figli il suo spirito missionario e tanta spirituale efficacia impetra dal Signore alle loro fatiche apostoliche!

Banzano (Avellino)

M. Rev. Padre Provinciale, non trovo parola adeguata per degnamente ringraziare V. Riverenza per la Santa Missione inviata a questa mia Parrocchia.

I Padri, degni Figli di S. Alfonso, si sono dimostrati veri Apostoli: il P. Matrone con la predica delle Massime Eterne, il P. Giordano con le Istruzioni Catechistiche e il P. Jacovino Vincenzo con la spiegazione del S. Rosario, e le particolari parole rivolte agli uomini. Essi hanno conquistato tutte le anime riportandole nella via del bene.

Commoventi ed indimenticabili le Comunioni generali, soprattutto quella degli uomini: ben 479 uomini cioè la totalità degli adulti e giovani hanno attraversato processionalmente le vie del paese chiedendo perdono a Dio delle proprie colpe e tutti si sono accostati al Sacramento della Penitenza e della S. Comunione.

Io ho versato copiose lagrime di consolazione e di gioia e mentre rendo gloria al Signore ringrazio vivamente V. Riverenza che con i suoi Confratelli ha operato tanto bene spirituale alle anime affidate alla mia Cura pastorale.

Prego Gesù Redentore perchè accresca il numero e lo zelo dei figli di S. Alfonso.

IL PARROCO
ALFONSO BANZANO

Alfano (Salerno)

Il generoso popolo di Alfano (diocesi di Vallo della Lucania), per la prima volta nella storia del piccolo borgo montano, ha accolto con fervido entusiasmo e commovente slancio di fede i

Padri Missionari di Sant'Alfonso Dei Liguori. La provvidenziale iniziativa è dovuta allo spirito apostolico dello zelante Parroco Prof. Don Saverio Mari-gliano.

Il 3 gennaio c. a. facevano il loro solenne ingresso nella borgata, al suono festivo delle campane, i Padri Samuele Torre e Vincenzo Jacovino, preceduti in lungo corteo dal popolo festante. Per circa tre settimane i fedeli della Parrocchia hanno vissuto ore di alta spiritualità, intervenendo a tutte le sacre funzioni in Chiesa e seguendo con viva attenzione e particolare assiduità le interessanti istruzioni e meditazioni dettate con fervore dai Padri Missionari. Numerose le Comunioni distribuite ai vari ceti di persone; indimenticabili la suggestiva Processione del Sacramento con la Comunione degli Infermi e la Visita al Cimitero.

Il 21 gennaio, per conferire all'avvenimento maggiore solennità, S. E. Mons. Domenico Savarese, tanto amato Pastore della nostra diocesi, ha voluto onorare la Parrocchia di una sua gradita e attesa visita, somministrando il Pane degli Angeli a circa cinquecento fedeli e confermandone oltre cinquanta col Sacramento della Cresima. Nel pomeriggio si è svolta una imponente processione antiblasfema, quale mai si era



Alfano, L'inaugurazione delle Croci - ricordo

vista passare per queste vie. Ad essa hanno preso parte l'Ecc.mo Vescovo, le Associazioni religiose, le Autorità civili con il Direttore della Scuola di Avviamento di Laurito Prof. Felice Ambrosino e numeroso popolo. Sulla strada nazionale ha pronunziato brevi, ma sentite parole contro la bestemmia e il turpiloquio il Prof. Nicola Ruggiero e, alla fine, il Presule ha rivolto a tutti un elevato discorso, vibrante di fervida esortazione al bene e di paterno affetto.

A ricordo della S. Missione sono state poste all'ingresso della cittadina cinque Croci di legno, benedette con rito suggestivo dai Padri Missionari.

PROF. RUGGIERO

G. Schryvers C.S.S.R., *Gesù fra noi*, Marietti - Torino

All'angoscia per i mali presenti che ci opprimono ed alla trepidazione per i mali peggiori che si temono il Chiar.mo P. Schryvers, Redentorista, oppone confortatrice ed illuminatrice la promessa di Gesù: « Sono con voi fino alla fine dei secoli », e ne esamina con parola semplice, ardente, persuasiva il fedele compimento nella presenza di Gesù tra noi con la grazia, nell'Eucaristia, nella Chiesa.

Sentano le nostre anime tristi, preoccupate, smarrite la voce dell'anima ardente del dotto autore e si sollevino alla grande realtà: Gesù vivente ora noi, Gesù che sarà la nostra vita nei Cieli.

Direttore Responsabile: P. Leonardo M. Di Chio C. S.S. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe M. Tessa, Sup. Prov. C. S.S.R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2 - I - 1951 † Demetrius Moscatti

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli - Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

PER I NOSTRI GIOVANI EDUCANDI NOVIZI STUDENTI

Attenzione! Attenzione! Attenzione!

Non è il P. Procuratore che vi scrive, questa volta: sono i nostri medesimi giovani che vogliono esprimervi per questa rubrica i loro propri bisogni.

A **Giugliano** - Sappiamo che siete a Giugliano tanto ricchi e ...tanto generosi. Avete tante industrie e anche fabbriche di tessuti. A noi occorrono lenzuola e asciugamani: volete ricordarvi di noi?

E **C** **Gioia Sannitica** - Voi vi trovate in montagna... Avete le pecore e la lana. E' vero che l'inverno è passato. Ma qualcuno dei giovani ha sempre bisogno di calze e maglie di lana. Non vi piacerebbe filarne un poco per noi?

C **Cerignola** - In Puglia si lavora al telaio, e anche a Cerignola i telai non mancheranno: le tessitrici pugliesi lavorano con perfezione. Non potrebbero lavorare qualche giorno: esclusivamente per noi?

S. **Marzano** - Ci avete inviato verdura e finocchi. Grazie! Ma ora si avvicina il tempo della frutta, e i giovani ne hanno tanto bisogno. Non ve ne dimenticate: abbiate sempre un pensiero gentile per noi.

B **Banzano** - Non passa settimana che da Banzano non giunga una offerta. Avevamo un bel pallone per passare nel giuoco il tempo della ricreazione. Ora è invecchiato e non è possibile usarlo. Non potreste procurarcene un nuovo?

C **Casapulla** - Un tempo a Pasqua e Natale erano immancabili i torroni di Casapulla. Giungevano a cassette ricolme e si distribuivano agli educandi, ai novizi e agli studenti. E' venuta intanto la Pasqua e non abbiamo assaggiato i vostri torroni. Si dimenticano così presto le belle tradizioni?

A
I
E
C
O
O
P
E
R
A
T
R
I
C
I
D
I